

**Bolognesi, I. e Di Rienzo, A. (2007), *Io non sono proprio straniero. Dalle parole dei bambini alla progettualità interculturale*, Milano, FrancoAngeli.**

**Recensione di Laura Corazza**

**Abstract**

Ivana Bolognesi e Adriana Di Rienzo sono insegnanti con esperienza sia nella scuola dell'infanzia, sia nella scuola primaria; si occupano di formazione del personale docente sui temi dell'educazione interculturale con la sapienza che deriva dallo studio e dalla pratica insieme. Nel libro propongono percorsi didattici originali, nati da conversazioni e attività con alunni, genitori, insegnanti e frutto di una rivisitazione delle pratiche educative in chiave interculturale.

**Parole chiave:** alunni stranieri; scuola dell'infanzia; scuola primaria; progettazione interculturale

---

Un libro carico di contenuti e di spunti di lavoro, in cui riflessione teorica e indicazioni pratiche siano sapientemente miscelate in modo da rendere lo strumento indispensabile agli addetti ai lavori? Non è facile da trovare. *Io non sono proprio straniero* è invece tutto questo insieme, grazie alle autrici che hanno saputo comunicare in modo chiaro ed efficace i risultati delle ricerche che hanno svolto, e in cui sono tuttora impegnate, all'Università di Bologna.

Ivana Bolognesi e Adriana Di Rienzo sono anche insegnanti con esperienza sia nella scuola dell'infanzia, sia nella scuola primaria; si occupano di formazione del personale docente sui temi dell'educazione interculturale con la sapienza che deriva dallo studio e dalla pratica insieme. Nel libro propongono percorsi didattici originali, nati da conversazioni e attività con alunni, genitori, insegnanti e frutto di una rivisitazione delle pratiche educative in chiave interculturale.

Dopo un capitolo introduttivo che vuole essere un quadro della normativa scolastica in ambito interculturale, necessario per padroneggiare gli strumenti istituzionali e individuare dispositivi e strategie che possano promuovere una cultura dell'accoglienza, le autrici si soffermano sulle tecniche e sui contenuti della progettazione interculturale. Esse propongono, poi, specifici progetti, inserendo per ciascuno di essi una descrizione specifica e una mappa riassuntiva delle attività. "In

questo capitolo (il secondo, NdR), gli interessi e le curiosità dei bambini costituiscono il nucleo progettuale dei percorsi narrati che testimoniano il *viaggio*, da loro intrapreso, per conoscere se stessi conoscendo gli altri. La descrizione delle esperienze è preceduta da considerazioni, a nostro avviso, indispensabili alla definizione di un approccio pedagogico interculturale. In primo luogo, perciò, vengono esplicitate le idee di *progetto*, di *apprendimento*, di *bambino* e vengono esposte riflessioni sull'individuazione dei contenuti della progettazione interculturale. A seguire vengono illustrate le principali problematiche vissute dai bambini di origine straniera al fine di rendere più consapevoli le scelte educative e didattiche degli insegnanti" (p. 45).

Il terzo capitolo è dedicato ad una scelta, quella del cooperare e alla gestione non-violenta del conflitto. "Cooperare è ancora un modo diverso di relazionarsi con l'altro in quanto l'abito mentale al quale siamo stati e siamo educati è, soprattutto, quello del confronto competitivo: io vinco/tu perdi. Esercitarsi a ricercare intese che superino lo schema vincitori/vinti richiede di *negoziare decisioni, saggiare aggiustamenti, praticare mediazioni*" (p. 96). Anche in questo caso, alla riflessione teorica fanno seguito singoli percorsi didattici e esempi di giochi cooperativi.

Un'altra pratica educativa che viene esplorata, e che rientra nella progettazione interculturale, è "la conversazione", spesso utilizzata dal gruppo-classe per approfondire attività e argomenti e per conoscere emozioni e pensieri suscitati dalle esperienze proposte. I bambini formulano domande e esplicitano ipotesi e questo li aiuta nelle loro elaborazioni cognitive. Alle insegnanti spetta il ruolo di promuovere e di condurre tali conversazioni, ma molto spesso senza un'adeguata formazione che consenta loro di affrontare con metodo tale compito. In che modo l'adulto deve porre le domande? Quanto spazio e quanto tempo deve lasciare ai bambini per parlare? Quali strategie deve utilizzare per lasciar fluire parole e pensieri? Come va condotta la discussione con il gruppo? Le indicazioni metodologiche proposte sono accompagnate da esempi di conversazioni svolte con gruppi di bambini frequentanti la scuola dell'infanzia e la scuola primaria e da osservazioni delle autrici. Esse rivelano la loro interpretazione del "fare" educazione interculturale che parte dalla quotidianità dei bambini, dal loro modo di narrare e dalle loro rappresentazioni del mondo e della società.

Nel libro non poteva mancare una riflessione sul rapporto con le famiglie e con i genitori dei bambini stranieri, che affidando i figli alla scuola si scontrano con il tema della trasmissione di valori e tradizioni differenti da quelli della propria cultura d'origine. Ecco che il contatto e lo scambio quotidiano tra la scuola e i genitori diviene occasione e luogo di mediazione interculturale, ma anche occasione e luogo in cui emergono possibili conflitti culturali. L'incontro con la scuola può diventare per i genitori un'opportunità di integrazione e questo significa che la scuola è chiamata a svolgere il ruolo di mediatore sociale di interculturalità. La mediazione è possibile solo se si realizzano esperienze che permettano alle famiglie di avvicini-

narsi al contesto scolastico e al gruppo docente di rielaborare strumenti e modalità comunicative nel dialogo con le famiglie stesse. Nel capitolo sono raccontati e analizzati alcuni percorsi che, partendo dalle culture familiari dei bambini, hanno cercato di rendere protagoniste le famiglie, siano esse italiane o immigrate, considerandole interlocutrici privilegiate all'interno di un dialogo e di uno scambio finalizzati alla costruzione di un progetto comune.

Il libro ha una corposa introduzione di Antonio Genovese, titolare della cattedra di Pedagogia Interculturale all'Università di Bologna, e tre allegati che comprendono linee guida e protocolli per l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole.

### **Indice del libro**

Introduzione. L'interculturalità è una prospettiva possibile (Antonio Genovese)

1. Per una cultura dell'accoglienza (Adriana Di Renzo)
2. Progettare a partire dai bambini (Ivana Bolognesi)
3. I giochi cooperativi e la gestione del conflitto (Adriana Di Rienzo)
4. La conversazione: un approccio metodologico per conoscere l'altro (Ivana Bolognesi)
5. Le famiglie e la scuola (Ivana Bolognesi)

Allegato 1. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Allegato 2. Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri nell'Istituto Comprensivo 15 di Bologna

Allegato 3. Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri nell'Istituto Comprensivo 10 di Bologna